il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Una città, molte città: la parola non si declina

La pluralità del concetto di città è già nel suo nome: forse per questo sono molteplici i suoi possibili racconti. In una fase d'intensa trasformazione (tra *data, bit* e convivenze sempre più difficili) fiorisce la letteratura sul tema. Ecco una piccola mappa

Ci sono termini che tornano, nei cataloghi delle case editrici e sugli scaffali delle librerie. *Smart City* è una di queste. La interpretano in tanti: architetti, sociologi, innovatori. La usa anche **Cesare De Seta** nel suo testo Rizzoli: un'**agile storia della città** che in sei capitoli si muove «*da Babilonia alla smart city*» parlando di continuità («*L'urbs muterà la sua immagine, ma c'è da augurarsi che non intacchi quell'universo urbano che ha retto ai secoli e in cui, con tutte le difficoltà che viviamo, quotidianamente si continua a vivere*») e di trasformazioni («*Questo mondo fino a un secolo e persino cinquanta anni fa era diviso tra Occidente e Oriente, tra Nord e Sud, tra paesi dominanti e colonie: oggi Nord e Sud convivono nello stesso Stato e nella stessa città, con una contiguità topografica che rende più atroce questa condizione di violento contrasto*»). Emerge un approccio universalistico che è a suo modo una bussola nel *mare magnum* di una letteratura in costante aggiornamento.
Molto in voga è il **racconto politico** centrato su una città, con il nome in bella vista sulla copertina. Quasi esemplare è l'esperienza **del sindaco di Milano Beppe Sala**. Da poco ha

pubblicato un libro sul *modello Milano* (tra successi recenti e delusioni) e per comunicare – non senza una buona dose di retorica – la sua attività di primo cittadino in una prospettiva precisa: è nelle città più grandi il vero laboratorio politico della nostra epoca. Il «*secolo delle città*» è una citazione di Michael Bloomberg, sindaco di New York per due mandati. «*Le città,* – scrive Sala – *grazie anche alla concentrazione delle risorse finanziarie, umane, tecnologiche e culturali, sono i luoghi più adatti per affrontare i grandi temi del nuovo sviluppo della Terra... Per queste ragioni la responsabilità si sta spostando dai governi alle città e probabilmente sarà sempre di più così*».

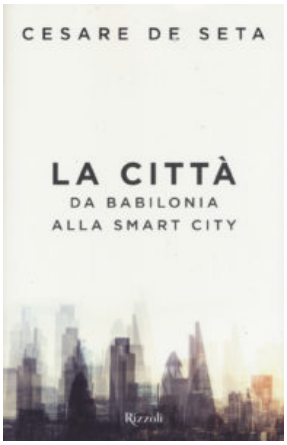
Dalle immagini in parte propagandistiche di Milano alla Roma al culmine del disastro. Così la racconta il giornalista **Vittorio Giacopini** con il personaggio di Lucio Lunfardi. È **un romanzo** che con prosa ricercata struttura un percorso (in cinque tappe simbolicamente rappresentate da uccelli: passeracci, piccioni, storni, cornacchie, gabbiani) che dipinge una situazione tragica: l'unico rimedio è, nel piano surreale del protagonista, un'esondazione delle acque del Tevere (disegnate anche in copertina) capace di portare via glorie passate e attuali rovine. Il racconto è qui, anche e soprattutto, **una denuncia sociale**.

Un approccio e una prosa (molto sincopata) sperimentata anche da **Davide Vargas**, che si autodefinisce *letterato-architetto*. La *sua* città è **Napoli**, a cui dedica una **guida sentimentale**: gli undici capitoli sono altrettanti luoghi, dall'Orto Botanico a Sanità, raccontati attraverso pennellate e con una serie di schizzi e disegni a colori che tradiscono lo sguardo dell'architetto. Lo spirito è ben sintetizzato sulla quarta di copertina: «*Hai mai pensato, insomma, che senza la scrittura del tuo viaggio la città semplicemente non esiste?*».

Domanda a cui idealmente risponde **Paolo Cognetti**. Lui non è un progettista ma ha **raccontato la metropoli** dove ha abitato per anni. *New York è una finestra senza tende* ha una prima edizione del 2010, ma Laterza lo ha ripubblicato, pochi mesi fa, sull'onda del Premio Strega vinto dall'autore per *Le otto montagne*. Anche questa è **una guida**, divisa in otto capitoli che corrispondono ad altrettanti quartieri. Il racconto è innanzitutto fortemente autobiografico (e bastano le prime righe del prologo per capirlo: «*Non posso dimenticare il mio arrivo in città. L'estate dei venticinque anni, uno zaino pieno di libri come sedile, e la corriera che emerge dal buio del Lincoln Tunnel*»). Il testo integra con naturalezza le descrizioni con riferimenti storici e sociali, le citazioni di scrittori, artisti e musicisti sono continui riferimenti per non perdersi.

Quella sensazione che invece manca nella Damasco di **Suad Amiry**, architetto palestinese. La **città siriana** è lo **sfondo di un intricato romanzo famigliare**. I suoi personaggi non

sarebbero gli stessi senza un legame strettissimo con il luogo che vivono: «*Mentre papà era lineare all'eccesso, il carattere della mamma era tutto curve, tortuoso come le viuzze della sua città*».



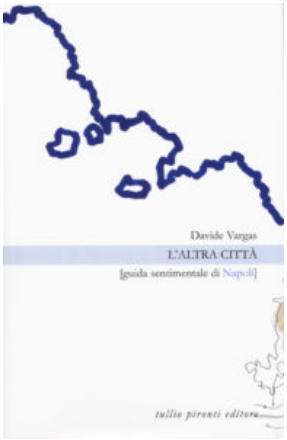
La città. Da Babilonia alla smart city, di Cesare de Seta, 178 pagine, Rizzoli, 2017, 18 €



Milano e il secolo delle città, di Giuseppe Sala, 325 pagine, La nave di Teseo, 2018, 19 €



Roma, di Vittorio Giacopini, 416 pagine, Il saggiatore, 2017, 21 €

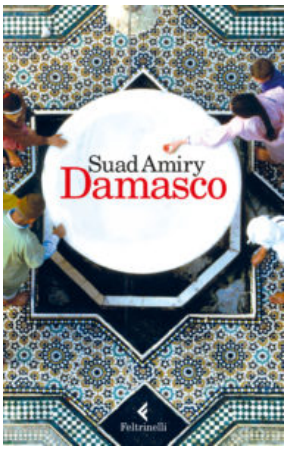


L'altra città. Guida sentimentale di Napoli, di Davide Vargas, 160 pagine, Tullio Pironti Editore, 2017, 12 €

il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



New York è una finestra senza tende, di Paolo Cognetti, 152 pagine, Laterza, 2017, 14 €



Damasco, di Suad Amiry, 272 pagine, Feltrinelli, 2017, 9,50 €

il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ

Autore

Michele Roda

Architetto e giornalista pubblicista. Nato nel 1978, vive e lavora tra Como e Milano (dove svolge attività didattica e di ricerca al Politecnico). Dal 2025 è direttore de ilgiornaledellarchitettura.com